Venerdì 10 Ottobre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (Bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 250

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente colla Posta

Le solenni onoranze alla salma di Antonio Pognici

Il pianto del Friuli segue il mite spirito

Gli intervenuti — I discorsi

(Dal nostro incaricato speciale)

Spilimbergo 9.

Spilimbergo oggi è in gran lutto: poche volte si è sentito attorno alla bara lagrimata di un cittadino benemerito tale e così intensa unanimità di dolore: poche volte la triste cerimonia con cui si accompagna un cittadino all'ultima dimora è riuscita di tanta solennità.

IL CORTEO

Alle 10.30 la salma, tolta dalla cappella ardente dell'ospedale è portata sul carro funebre e si forma il corteo.

Reggono i cordoni il cav. dottor Roccse, consigliere di prefettura in rappresentanza del Prefetto comm. Lozzatto — il senatore prof. Polacco, della R. Università di Padova — il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — il comm. Ignazio Renier presidente del consiglio provinciale — il cav. avv. Odorico Da Pozzo — l'avv. Torquato Linzi e il conte Nicolò d'Attimis.

Seguono il carro funebre i parenti dell'Estinto: tenente Chiancone, genero — dott. Dianese — l'avv. Tonini sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Udine — dott. Dianese pretore di Codroipo — dottor Guerrato — avv. Legranzi — perito Sostero ed altri, le associazioni operaie di Spilimbergo — Frisanco — Gradisca e Sedegliano con bandiera — *Società tiro a segno* pure con bandiera e l'Unione Agenti.

Vista quindi una folla di personalità tra cui notammo:

Il senatore di Prampero — l'on. di Caporiacco — il comm. Pecile — i deputati provinciali: cav. dott. Coren — nob. Caratti — avv. cav. Concari — ing. cav. Granzotto — avv. Piemonte — dott. Ballico — i consiglieri provinciali: Peloso-Gaspari — dott. Biasutti — avvocato Cosattini — avv. Da Pozzo — co. Panciera di Zoppola — il rappresentante del *Gazzettino* anche per il Direttore del *Paese* — il dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale — il dott. Volpi Gherardini, direttore del Manicomio provinciale — dott. Furlani direttore del «Giornale di Udine» — l'ing. capo della provincia cav uff. G.B. Cantarutti — perito D'Andrea il sindaco di Pordenone avv. Querini — il dott. Zanardini di Meduno — il prof. Lagomaggiore — il maggiore Rubbazzer — l'avv. Rubbazzer — l'avv. Marin — il prof. Pisenti — l'ing. Brarzi — l'ing. De Rosa — il dott. Vicentini ed altri numerosissimi.

Segue una folla immensa di popolo riverente e commosso.

I DISCORSI

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale il corteo sosta per *i discorsi.*

Per *primo* parla il sindaco di Spilimbergo signor Colesan il quale dice del lutto di *Spilimbergo* per la perdita del suo insigne figlio.

Quindi l'illustre professore Vittorio Polacco, con commossi accenti così dice:

Il senatore Vittorio Polacco

Sanguigna il cuore e trema la parola sul labbro dinanzi a tanta atrocità di destino. Antonio, Antonio, o mio più che amico fratello, sorreggi tu dal Cielo, come gli straziati tuoi Cari, così la sconsolata anima mia, dal Cielo in cui hai creduto ognora e sperato con un candore di fede ignoto a più d'uno che la *religione* ostenta di continuo e profana con l'antaria di propositi ambrosi e cupidigie terrene.

Usciva egli appena da un'intima festa di famiglia ed a me *rispondendo*, che gliene avea posto rallegramenti ed auguri, coglieva occasione per darmi, trepidante, l'annunzio della fase nuova in cui era entrata da poco la sua esistenza.

«Mi trovo turbato, scrivevami Egli con parole, su cui purtroppo l'odierna tragedia doveva gettar luce insospettata, mi trovo turbato dalla lotta in cui sono ormai esposto per aver dato — come il dovere di cittadino mi imponeva — il mio nome a favore dei principii che hanno sempre formato il cardine della mia modesta vita pubblica. Pressato da ogni parte ho ceduto alle continue insistenze.... la battaglia sarà aspra come tutte quelle che qui si combattono. Voglimi bene anche in questo frangente!». Ed io esultavane come di sicuro premio da gran tempo augurato in cuor mio ai segnalati servigi ch'Egli prodigava instancabile alla diletta terra nativa: e quel turbamento, accennatomi nella sua confidente amicizia, non ad altro ascrivere che alla scrupolosa coscienza a cui sapevo informarsi ogni atto della sua specchiatissima vita e a quella non simulata modestia che ne era come l'inseparabile effluvio. Chi mi avrebbe mai detto vi si celasse invece il malefico germe, che il demone degli astii politici avrebbe poi sviluppato e ingigantito sino a gettare lo scompiglio in quella mente, sempre additata come modello di sapiente equilibrio? la disperazione in quell'anima, sempre serena sotto l'usbergo di una cristallina purezza?

Ben si può dire ch'Egli, sceso, non per ambizione ma per *dovere*, nell'agone ove le passioni si scatenano e nulla vi ha più di sacro, cadde vittima di quelle intemperanze estreme contro le quali nessun nome più del *suo* poteva se doveva fare argine e suonare *protesta*; e *lo Spirito di Lui*, che ormai perdona, non aleggiasse in questa *ora fra noi*, erompperebbero parole assai gravi dell'angoscia nostra infinita!

Del Foro, in cui Egli patrocinando, le doti stesse di probità, di criterio e di dottrina che vi aveva, giudicando, spiegate il venerato Padre Suo, dei pubblici Uffici, in cui la lotta che l'uccise basta a mostrare qual conto si facesse dell'opera sua illuminata ed equanime, è *suonato* e *suonerà* per autorevoli voci il rimpianto intorno a questa lacrimatissima bara.

Io porto ad essa l'estremo saluto di uno stuolo di amici che appresero ad amarlo sui banchi della scuola, ch'egli pur eccellendo negli studi allietò in quattro anni di vita goliardica con la Sua giovialità *sempre onesta*, e che fin da allora formularono per lui il facile presagio di un *brillante* avvenire.

Nè verso il celebrato Studio, che insieme ci crebbe al culto del Diritto, venne poi meno la figliale sua devozione: nuovo argomento perchè sempre più stretti, se pur era possibile, si facessero i *dolcissimi vincoli* nostri di estimazione e di affetto.

Ond'io, memore dell'aiuto che n'ebbi nella rinnovazione del primo consorzio universitario veneto, volgo anche per questo alla Sua benedetta memoria riconoscente il pensiero, sicuro interprete dei Colleghi miei tutti, mentre in Lui rimpiango, a nome della Suprema nostra autorità accademica, il degno rappresentante in quel Consorzio del vostro Friuli, baluardo di civiltà italica ove l'insidia è più grave.

Alla famiglia desolatissima, da cui Tu avesti, o impareggiabile Amico, le maggiori dolcezze, per quello spirito di amorosa concordia che vi regnò sotto la patriarcale tua guida, che vi regnerà inalterato nel culto della tua santa memoria, mando espressioni non di conforto, di cui io stesso abbisogno, ma di fraterna solidarietà nel dolore, alla tomba, nella quale parmi scenda con Te tanta parte dell'esser mio, largo tributo di pie ricordanze e di lagrime, come per domestico lutto, cocente.»

Il Presidente del Consiglio Provinciale

Quindi il comm. Renier *profondamente* commosso così dice:

«Colla morte di Antonio Pognici, il Consiglio provinciale è stato privato di uno dei più autorevoli ed apprezzati suoi membri. D'intelligenza robusta, di eloquio efficace, Egli era ad un tempo sereno nei giudizii, tollerante delle altrui opinioni, propenso sempre ad ogni equa transazione. Aveva il senso pratico della vita, qualità preziosissima nei pubblici amministratori, ma non tanto comune; il retto apprezzamento degli uomini e delle cose; la disposizione a resistere od a cedere alle altrui insistenze, secondo che il bene pubblico esigeva, senza una ostinazione eccessiva o una arrendevolezza pericolosa. Io l'ebbi collega nella Deputazione per due anni e nel Consiglio per circa nove, e sempre lo riscontrai cortese senza affettazione, dignitoso senza esagerazioni, deferente senza nascondere mai il proprio pensiero, esatto senza essere meticoloso.

Per le sue qualità Egli ebbe l'incarico di riferire al Consiglio sopra molti importanti argomenti, specie d'indole legale, e lo fece sempre esaurientemente senza prolissità, efficacemente senza soverchia insistenza.

Povero amico! Quando, qualche settimana fa, per l'ultima volta io ti vidi a Udine, l'evidente prostrazione del tuo organismo, l'abbattimento del tuo spirito mi fecero sorgere il pensiero della tua prossima fine. Io mi sforzai di attribuire al mio pessimismo: ma pur troppo assai sovente si verificano le previsioni nefaste. In una crisi tremenda del tuo spirito, in un momento d'incoscienza derivata dalle condizioni avariate degli organi tuoi, contro di te usasti violenza, privando i suoi cari dell'oggetto precipuo dei loro affetti, i colleghi e gli amici dei tuoi consigli, della tua collaborazione preziosa. Ma codesto strappo che ci hai fatto della tua persona, non fu certo l'effetto della tua libera volontà, e tu poi soffristi anche per il pentimento di averlo compiuto!

Riposa in pace o collega, o amico: noi ti ricorderemo finchè verremo a raggiungerti»!

Il cav. Spezzotti

Segue il cav. Luigi Spezzotti, *presidente della Deputazione provinciale:*

«Estremo tributo di affetto e di lacrime, egli dice, io porto in nome della Deputazione Provinciale a Colui che *durante otto anni spese le migliori* forze del suo alto intelletto e delle sue intense attività per il bene e per il progresso del nostro Friuli.

Antonio Pognici era tale Uomo che fu vanto per noi, suoi colleghi, di poterlo chiamare Collega ed Amico. Ed oggi sono lagrime amare quelle che noi versiamo sulla sua salma venerata, lacrime amare di cuori dolorosamente colpiti in quell'affetto fraterno che a Lui ci univa, e che la lunga e cara consuetudine del comune lavoro, aveva contribuito a rafforzare, ad accrescere. Tale affetto si materiava di grandissima stima per la altezza del suo ingegno, per la rettitudine del suo animo, per la *somma bontà del suo* cuore.

Sono lacrime amare quelle che ci strappa la sua dipartita, ed è un fiore irrorato di pianto quello che io religiosamente *depongo sulla spoglia* inanimata. Il fiore della riconoscenza per l'*esempio nobilissimo* che Egli ci diede del mondo, con cui il cittadino chiamato dalla fiducia del popolo alle pubbliche cariche, debba sentire ed eseguire il mandato affidatogli.

Un altro fiore germoglierà sulla Sua tomba. Il fiore che non morrà, il fiore del ricordo.

Sulla sua tomba quel fiore riaprirà i suoi petali al bacio del sole di primavera che eternamente si rinnova — *in noi il ricordo di Antonio Pognici* e il suo spirito aleggiante d'intorno riapriranno i nostri cuori alla più nobile fede, alla fede nella virtù, nella bontà, nel dovere».

Per la Curia pordenonese

Quindi parla l'avv. Rosati giudice istruttore del Tribunale di Pordenone:

«Alla odierna mestissima cerimonia non poteva mancare la rappresentanza della Magistratura Pordenonese perchè il tribunale di Pordenone fu appunto l'ardua palestra nella quale *forse* più e meglio che altrove rifulsero di luce purissima l'alto intelletto e il nobilissimo cuore dell'avvocato Antonio Pognici. Ed è per questo che a *nome* del signor Presidente del tribunale, del signor Procuratore del Re, dei miei colleghi e mio, coll'animo pervaso dalla più amara tristezza, io reco alla sua spoglia mortale il reverente estremo saluto.

Altri disse e dirà delle sue doti insigni *di cittadino* e di *pubblico amministratore.* A me che lo conobbi da oltre cinque anni nelle aule del tribunale di Pordenone, sia consentito rievocare soltanto la sua insigne figura di giurista e di avvocato.

Nella pratica del suo nobilissimo ministero l'avvocato Pognici fu uno dei rari continuatori delle nobilissime tradizioni dell'avvocatura.

Nell'aringa forense egli scese armato di seria e solida dottrina, illuminata da retto e sicuro criterio; nel dibattito giudiziale fu immune di vane ampollosità retoriche e di costruzioni giuridiche nebulose od incerte; ma si distinse per sereno equilibrio intellettuale e per robusta lucidità di pensiero espresso in forma sobria e precisa; nel patrocinio del cliente rifuggì sempre sì dalle astute capziose rappresentazioni del fatto come dall'uso del cavillo procedurale; onorato da vasta clientela non accordò giammai ausilio del suo esperto consiglio se non a pretese sostenute dalla più *scrupolosa* ragione morale.

Per queste doti insigni egli godeva nelle aule giudiziarie incondizionato rispetto, la sua parola veniva ascoltata con deferente considerazione, la sua assistenza in una controversia assurgeva se non a presunzione di buon diritto, certo a sicura garanzia di regolarità formale e di assoluta correttezza professionale.

Ora questa bella e nobile figura è improvvisamente e immaturamente scomparsa e la mente si arresta perplessa a indagare il segreto della sua tragica fine».

Egli è morto, ma nel mondo giudiziario e forense lascia una larga eredità di affetti e di insegnamenti. Sopratutto insegnerà ai giovani che l'avvocatura non deve essere un mestiere qualsiasi o soltanto un mezzo di facili guadagni, ma una palestra delle superiori attitudini dello spirito una serena disciplina del carattere, un possente contributo alle supreme finalità etiche del civile consorzio.

Egli porta seco immacolata nella tomba la toga che per tanti anni fu per lui ragione di gioia e titolo d'orgoglio; la magistratura del suo paese unita alla Curia Pordenonese, in un palpito di fraterno consenso, si inchina reverente dinanzi al feretro lacrimato di chi onorando la giustizia, onorò sè stesso e la toga».

Il sig. Vincenzo Lanfrit

Segue il sig. Vincenzo Lanfrit:

«Voi qui radunati lo conoscete tutti, quest'uomo calmo, sereno, che oggi piangiamo. E dite? Chi l'avrebbe preveduta una sciagura così straziante e precipitata?

Io non so se in questa ora tristissima *posso esprimermi come vorrei; ma* credo che fu giuoco della sorte che *s'è impadronita di questa mente* ben pensante, di quest'animo attivo.

E *passo: al dolore indicibile della* famiglia sua, che si ripercuote in tutti noi.

Povera moglie; poveri figli privati di un uomo che sentiva le gioie, la bellezza, la nobilità della vita famigliare!

Quando sfortunatamente perdetti mio padre, trovai nel cavalier Pognici un amico sincerissimo, dirò meglio, un secondo padre. Niente di esagerato in lui; persuasivo, senza espansioni.

Lo piango sinceramente, e sento il bisogno di mandare alla cara Salma, il mio riverente saluto, il mio omaggio unitamente alla Società *Operaia* ed all'Amministrazione del Civico Ospitale.

Nella Società Operaia, Egli fu Presidente stimato e ben voluto, nei più *begli anni della sua vita.*

E come Presidente dell'Ospitale, lasciò il retaggio di portare a buon fine, quello sviluppo che egli aveva sognato ma che la legge impedì di compiere.

Oltre la tomba Egli mi sia di guida!

Tutta l'anima nostra trema d'infinita angoscia davanti a questa *«cara e buona immagine paterna»* che scompare per sempre!

Alla famiglia le nostre lacrime, all'Amico l'estremo addio».

Per il foro di Pordenone

Quindi l'avv. Torquato Linzi così dice:

«Dopo le calde e commoventi parole degli egregi signori che mi hanno preceduto, che cosa potrei io aggiungere in *commemorazioni delle virtù* civili e dei grandi meriti dell'avv. cav. *Antonio Pognici*, che noi tutti piangiamo rapito da improvvisa tragica morte?

Dinanzi a sì fiero ed inatteso colpo «ogni lingua divien tremando muta».

Eppure io debbo fare forza a me stesso per rendere, anche a nome del consiglio dell'Ordine degli avvocati del circondario di Pordenone, del consiglio di disciplina dei Procuratori, pure di Pordenone, e della Commissione mandamentale di *prima istanza del* distretto di Spilimbergo, l'ultimo pietoso tributo a Lui che mi onorò costantemente della sua amicizia, che era padre amoroso, cittadino *esemplare*, avvocato illustre.

Perciò a *nome di quanti compresi* del più profondo dolore, mi hanno *incaricato* del pietoso ufficio, io porgo l'estremo vale all'avvocato Antonio Pognici ed esprimo anche una volta sul feretro i sensi di sincera ammirazione e di rispetto».

Uomo di carattere franco e leale, di maniere semplici e schiette, egli era fido nelle amicizie, equanime verso gli avversari, sdegnoso di ogni vigliaccheria e di ogni immoralità.

La maggior compiacenza dell'animo egli la trovava nella sapiente alacrità del lavoro ed in seno alla famiglia sempre pieno di *affetto* verso la sua buona compagna, sempre tenero verso i figliuoli che adorava.

E tutti sanno quanto impegno egli poneva nell'adempimento *degli assunti* uffici nella Provincia, nel Comune e nelle varie istituzioni che ebbero la fortuna di averlo collaboratore.

Dotato di una *percezione* rapida e perfetta, d'ingegno acuto e di criterio sicuro, con mirabile lucidità di mente e di idee, egli sapeva esporre ogni questione con la forma più propria, più chiara, più efficace sia negli scritti che a voce.

E ci ha lasciato quando in tutta la provincia era stata salutata con entusiasmo la sua candidatura politica; ci ha lasciato egli mite e sdegnoso, colpito da un male inesorabile che gli rese di un subito avversa la vita, pel dolore di non poter dare tutta intera l'opera sua alla patria.

Spilimbergo, che egli *tanto amò*, non dimenticherà mai il suo benemerito ed insigne cittadino.

Questa promessa e questa grandiosa ed imponente manifestazione di cordoglio siano sempre di conforto alla desolata famiglia».

Avv. Marco Marin

Infine l'avv. M. Marin:

«*Quanti* devoti amici e ferventi ammiratori dell'avvocato Pognici — or non è un mese — si rivolgevano a Lui per ingaggiare sul suo nome illibato e stimato la lotta politica, non pensavano che in così breve tempo il loro venerato Duce avesse a ritirarsi dall'agone e dal mondo.

Al presente invito rivoltogli da ogni parte del Collegio, *Egli* conscio delle necessità del momento, per squisito sentimento del *dovere* affidava il suo Nome per il trionfo dei comuni principii.

E mentre sempre nuovi e frequenti consensi a Lui affluivano, la bufera della vita, tristamente agitata, ebbe il dominio su quella mente, che sembrava eccezionalmente forte ed equilibrata.

La vigoria fisica non potè opporre valida resistenza, ed *Egli dovette* rinunciare alla lotta.

Ma poi gli parve che la rinuncia offendesse la fierezza del suo carattere e l'alta idealità della battaglia accesa e volle il proprio sacrificio.

Fatale nobiltà di sentire e fatale rigore di giudizio!

Noi ben l'avevamo assolto da quell'impegno d'onore e confidavamo che la sua preziosa collaborazione si sarebbe conservata a lungo.

Ed ora dinanzi al tragico evento *dell'immatura scomparsa* del benemerito cittadino nei cuori di tutti coloro che fiduciosamente si erano rivolti a Lui è accesa un'ara che venera nell'avv. *Antonio Pognici* il depositario delle più elette virtù civili, il saggio consigliere, il fraterno maestro in ogni passo della vita.

Con questi sentimenti in uno al più profondo rimpianto va alla Sua lagrimata memoria un pensiero di affettuosa riconoscenza».

In fine a nome della famiglia il Sostituto Procuratore del Re avv. Tonini porge con commosse parole il ringraziamento della famiglia Pognici.

Quindi il corteo riprende la sua via tra due *fitte ali di popolo riverente* e commosso, verso il Cimitero, dove la salma di colui che *fu* l'avv. cav. Antonio Pognici riposerà in pace: *esempio ed ammonimento imperituro* ai cittadini.

Visse di sogno...

Non ho avuto l'onore di conoscere l'avvocato Antonio Pognici spentosi a Spilimbergo fra la commozione intensa del popolo che voleva portare il suo nome nella luce e nel fragore della prossima battaglia elettorale.

Eppure io sento per Lui una profonda ammirazione e la mano mi trema nello scrivere queste righe, non soltanto perchè Egli era una fulgida figura di uomo e di lavoratore, e aveva in sè tutte le virtù della nostra razza; ma anche e sopra ogni cosa per il modo disperato con cui egli ha voluto scomparire dalla vita.

Povero Pognici!.. E' vissuto nutrendosi di sogni, come tutte le anime *superiori. Ha dato il suo nome a ogni* cosa bella e buona; ha amato ardentemente la sua terra, si è occupato dei bisogni, dei dolori e delle speranze del suo popolo per migliorarne il ritmo di vita, elevarlo a un più alto grado intellettuale e morale: in una parola si è gettato col suo grande cuore e la sua grande fede nel gorgo insidioso della vita pubblica mettendo la collettività al di sopra d'ogni suo interesse e amandola *anche più di quello* che poteva permettere la resistenza della sua forte fibra di sognatore e di lottatore. E si è logorato. Non *importa*. Quando ha visto la reazione mascherarsi nel manto sacro della *democrazia* e minacciare l'opera di civiltà e di libertà *così faticosamente* eretta dalle sue mani si è gettato ancora contro il pericolo, ha *preso* nelle mani tremanti la sua bandiera, ha dato ancora il suo nome ad un'altra formidabile battaglia.

Ahimè *le forze gli* son venute meno: i medici gli hanno ordinato il riposo. Ed *egli* ha obbedito. Si è ritirato in disparte...

Ma *uomini come Antonio Pognici* non sono fatti che per combattere, e la morte non può coglierli che in prima linea sulla cima di una trincea. Tagliato fuori della lotta nel *momento* di maggior baldanza degli avversari, Egli deve essersi sentito spezzare il respiro, come un missionario avvezzo a sdraiarsi, sotto la tenda nelle notti chiare d'*oriente* che *sia rinchiuso* in fondo a una catacomba. Perciò ha *voluto morire col suo sogno*, ha voluto cadere colla sua bandiera e si è insanguinato la gola con uno squarcio orribile.

Povero Pognici!... povero sognatore!...

Ma più poveri noi, che guardando intorno non vediamo che la sua nobile anima lascia alcun solco profondo nei costumi della nostra vita.

La politica logora, come tutte le ardenti *passioni*: Cavour, Sella, *Imbriani*, Mazza, Calissano sono stati infranti nel fiore degli anni dalla sua forza dissolvitrice. La nobilità e avvince formidabilmente ogni spirito che spezzi la crosta dell'egoismo individuale per allargare il suo respiro e battere la sua ala entro la grande cerchia della vita collettiva, che è la civiltà.

L'apatia degli uomini e dei partiti *friulani* è indizio di inferiorità.

Per questo la democrazia frenando *il pianto, si stringe intorno alla salma* di Antonio Pognici e la solleva nel sole aprendola all'apoteosi di questa terra, così ricca di energie e così povera di uomini che sappiano portare nelle lotte della vita pubblica l'intensa passione, e il cuore ardente e l'intelletto studioso dei nostri bisogni che Egli aveva!

In alto tutte le bandiere! E dai nostri boschi che sanno tanti uragani ma anche bevono la luce radiosa del nostro cielo latino — strappiamo rami per farne a Lui corone di forza e tra i rami possiamo, come fiori ideali, la nostra gratitudine più viva e le nostre speranze più sante!

S. F.

Notizie dal Friuli

LE ATTUALI CONDIZIONI DI VITA

nella Repubblica Argentina

Un mio conoscente che da qualche anno risiede in un centro importante della Repubblica Argentina, ed ha ivi trasportato anche un attivo interesse per lo svolgersi della vita pubblica, m'invita a fermare l'attenzione del nostro Friuli sopra l'impressionante crisi che attraversa oggidì quella nazione, crisi riassunta psicologicamente nell'articolo che sottopongo, pubblicato recentemente dalla «Patria degli Italiani» *di Buenos Ayres, efficace organo* di difesa degli interessi italiani della Argentina:

«Qui si muore e ci si ammazza per la fame. La premessa di tal conseguenza è ovvia: qui non c'è più da aguzzare un chiodo.

E' spiegabile che i nativi sentano in tale constatazione una offesa al loro sentimento patriottico, una menomazione del grande concetto in cui tengono e desiderano sia tenuta la loro patria. Dio sa se vorremmo poter non *confessare una realtà così opprimente,* se vorremmo unirci al giubilo di questa terra, che è migliore per certo, e di gran lunga, della fama che le procurano i suoi *governanti, se ancora il* giubilo fosse possibile, se un tramonto preveduto da pochi di senno e giunto inatteso per i più, sovratutto per *coloro* che lo preparavano inconsciamente, non fasciasse di brume fitte quel lumeggio vivido che parve, e doveva esser un'alba.

Nessun dubbio che le nebbie scompariranno e tornerà il sereno e il paese riprenderà con raddoppiata lena la sua marcia ascensionale; nessun dubbio che una nazione che ha le mirabili risorse dell'Argentina non possa essere annichilita, e che la sosta non debba esser che transitoria: ma ora è periodo di sosta, di decadenza potrebbe dirsi se ciò non facesse dolore ad altri; e non è possibile prevedere quando ritornerà il bel tempo, quando la marcia in avanti sarà ripresa.

E' doloroso il dirlo, ma doveroso: doloroso perchè *si amareggia*, con la confessione della verità, il patriottismo *argentino, doveroso perchè anche noi* abbiamo un patriottismo da difendere, dei compatriotti da tutelare.

L'operaio italiano che ieri s'è impiccato, dopo ventitrè anni di residenza in questo paese, perchè da quattro anni non riusciva, nonostante l'ottima volontà, a guadagnarsi un soldo colle sue braccia che pure avevano tanto lavorato; questo compatriotta, che a cinquant'anni non trovava altra risoluzione del problema della vita, che la risoluzione estrema, è *un simbolo dell'ora* che volge.

Prima di lui altri, molti altri, hanno definito così la vertenza tra la necessità e la possibilità; purtroppo molti *altri saranno indotti a seguire l'esempio* disperato, poichè dappertutto è un pianto, una rovina, una disperazione immensa.

Le cause? I rimedi? *Non andiamo* per le lunghe, lasciamo agli economisti le disquisizioni dotte e spesso oziose; a volerle fare da accademici si potrebbe scrivere una biblioteca, e non si concluderà un bel nulla.

Ora, per quel nostro patriottismo, che non può senza menomarsi, senza immiserire, limitarsi solamente alle esaltazioni e alle commemorazioni, io credo che da qualche parte debba elevarsi, serenamente, una voce che trovi eco nella nostra nazione e ammonisca

i reggitori e i lavoratori a tener presenti le condizioni reali di questo centro immigratorio.

Bisogna che laggiù sappiano che per il momento qui non c'è necessità di braccia, qui non c'è possibilità di lavoro, che il poco lavoro che c'è non *può più essere remunerato* con quella equa larghezza d'un tempo; che i sacrifici che ogni emigrante fa necessariamente quando si sposta dalla sua casa, dal suo paese, non hanno più, per il momento, quella compensazione nel guadagno superiore a quello che gli emigranti farebbero lavorando in patria.

Chi deve dire queste verità? Io non lo so e non so bene chi dovrebbe farsene eco laggiù. Ma sento che questo sarebbe, è dovere di patriottismo.

Ogni giorno passano per questa redazione trenta, quaranta persone a chiedere ogni cosa: un impiego, una raccomandazione, del danaro per portare un po' di pane ai *figli* che languono.

Davanti gli uffici di collocamento voi sentite i lamenti, le imprecazioni, le bestemmie di centinaia di connazionali; al Consolato, al Patronato, negli uffici delle Istituzioni Italiane è una processione continua, umiliante, opprimente, di lavoratori che hanno tutto perduto e sono in bilico su due baratri; quello del suicidio o quello della mendicità.

Intanto altri ne giungono.

Deve continuare questo stato di cose? Non deve alcuno — io non so chi — tentare almeno, altro non potendo, di limitare il numero di coloro che vengono qui per finire «atorrantes» o alla Morgue col collo segato dal cappio?»

Troppo umano appare questo documento da comportare la necessità di discutere, di commentare il fenomeno. Ci fronte a un simile allarme non sembra per ora importante la ricerca delle cause determinanti che possono essere, che sono certamente diverse e complicate, come il mettere in guardia quel vasto ambiente emigratorio che è il nostro Friuli, esortando gli emigranti a voler riflettere su quanto succede laggiù, prima d'arrischiare il loro destino.

Piero Geminiani

da Lignano

Il martirologio degli emigranti

Giunse notizia dalla Bovina dove si trovava per ragioni di lavoro che l'operaio compaesano Lissi Domenico è rimasto vittima d'una mortale sciagura.

Il poveretto mentre attendeva al lavoro venne colpito da un grosso masso che si staccò improvvisamente della fabbrica e fu ucciso sul colpo Lascia la moglie in cinta ed un tenuo figliuoletto.

da Bulfons

Precipita da un castagno

Il contadino Pietro Franz di Stella, era salito ieri su un castagno per abbacchiare.

Disgraziatamente il ramo che lo sosteneva si ruppe ed il poveretto precipitò al suolo da notevole altezza.

Raccolto dai compagni fu trasportato a casa dove s'ebbe tutte le cure dal medico del luogo che gli riscontrò la frattura di tre costole.

da Pordenone

Assemblea degli agenti

Ieri sera in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea dei soci di questa Società Agenti M. S. ed I.

Venne approvata l'annuale relazione morale economica della Società, indi si procedette alla nomina delle cariche:

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Bomben Gio. Battista — Cossiu Giovanni — Favero Pietro — Furlan Luigi — Lemma Angelo — Marini rag. Leonardo — Morusso Luigi. — A sindaci effettivi i signori: Barazza Domenico — Silvestri Antonio — Tommasi Giuseppe. — Supplenti i signori: Artico Iginio — Sartori Pietro — A probi-viri i signori: Corotner Giuseppe — Etro cav. uff. avv. Riccardo — Garbin Pietro — Rosso Alessandro — Valenzin Leone.

da Palmanova

Treni speciali

Nella notte dal 12 al 13 andante, per favorire il concorso del pubblico a Palmanova ove avranno luogo degli speciali divertimenti, nonchè lo spettacolo d'opera: *Il Trovatore*.

Verrà effettuato il seguente treno speciale di ritorno da Palmanova a Udine.

Stazioni	Ora di arr.	di part.
Palmanova	—	24.—
S. Maria La Longa	0.6	0.7
Risano	0.16	0.17
Udine	0.33	—

Una sciagura automobilistica

Cinque feriti

Ieri sera a Trivignano di S. Vito accadde una gravissima sciagura che per poco non ebbe conseguenze mortali.

Vittime della sciagura furono alcuni signori che erano partiti da Trieste alla volta di Udine in una vettura pubblica guidada dagli chauffeurs Vittorio Cimarosti e Guido Fazzini di Trieste.

Ecco come il Fazzini riferì il tragico accidente ad un redatore del «Piccolo».

Il racconto dello chauffeur

— Siamo partiti da Trieste alle 6.30 con un signore di età piuttorto avanzata e con una signorina alla volta di Udine. Quivi giunti, salirono nella vettura una signora attempata e un'altra donna che si capiva doveva essere la sua cameriera. Avevano l'ordine di recarci a Portorese.

Verso le 4.30 ci trovammo sulla strada che conduce a Versa; si procedeva ad una velocità di circa 40 chilometri all'ora; essendo la via completamente libera, il Cimarosti che stava al volante ne approfittava.

Ad un tratto, oltrepassata una curva *proprio all'incrocio delle stade di Nogaredo e di Crauglio*, scorgemmo ad una cinguantina di metri una carretta tirata da un cavallo, sulla quale stavano tre persone.

Cimarosti sonò replicamente la tromba ma il guidatore del veicolo, che veniva verso noi, non si decideva a tenere il cavallo, sempre continuando il suo trotto precedeva a zig-zag per la strada, sicchè Cimarosti, che con la macchina era giunto ormai a pochi metri del veicolo, si trovò indotto a sterzare improvvisamente a sinistra.

Per l'urto improvviso scoppiò il pneumatico d'una ruota *anteriore*, e allo scoppio susseguì fulmineo il rovesciamento dell'automobile.

Non saprei dir nulla del terribile momento: circa due minuti dopo mi destai come da un *sogno* e *mi* guardai *intorno come trasognato*.

Ero supino nel mezzo di un campo; sentivo forti dolori alla schiena e ad un braccio e perdevo sangue da una *ferita alla* testa.

Mi alzai a sedere e guardai. Ad una quindicina di metri, presso la scarpata della strada, ma però sul campo dove io stesso mi trovavo, era l'automobile capovolta. Mi sollevai come d'incanto e zoppicando mi appressai ad essa col triste presentimento di trovare una vera ecatombe.

Il Cimarossi si trovava disteso sotto l'automobile con la faccia a terra e lo sterzo anteriore della macchina sopra la schiena.

— Aiutami, egli mi disse quando mi vide. Provai, ma ogni sforzo fatto per liberarlo da quella difficile posizione fu inutile; l'intera automobile gravitata su di esso e solo alla mollezza del terreno si deve se non rimase schiacciato. Nell'interno della carrozza quattro viaggiatori agitatissimi, cercavano un'uscita, ma erano bloccati. Ed anche i miei sforzi per poter aprire lo sportello riuscirono vani.

Fu ventura che passasse di là una carrozza.

I nuovi venuti cercarono di prestarmi aiuto ed andarono in cerca di acqua per darne alla vecchia signora che perdeva sangue da una ferita al capo. Giunse frattanto il farmacista di Aiello, il quale visti inutili gli sforzi fatti per liberare i passeggeri dell'automobile, consigliò di sforzare la carrozzeria. E così abbiamo fatto. Furono allora liberati i prigionieri bloccati in modo tanto disgraziato. Quindi con una automobile che proveniva da Palmanova furono tutti trasportati nella casa del farmacista di Aiello che li ospitò. Egli medicò *i feriti*, compreso me e il Cimarosti che aveva riportato una grave contusione alla schiena.

Chi sono i feriti?

Fino a qui il racconto del Fazzini. Il sig. Zelenka, direttore del «garage» da parte sua confermò, secondo i rilievi da lui fatti, il racconto del Fazzini, tribatando parole di lode al farmacista di Aiello, che unico, egli disse, fra tanti curiosi che attorniavano la vettura, si prestò con vera abnegazione a soccorrere e confortare i feriti ed al dott. Xillovich che ad Aiello premuroso soccorse i feriti.

Gli «cauffeurs» Cimarosti e Fazzini, dopo che l'automobile danneggiata fu messa al coperto, furono adagiati in quella di soccorso e trasportati a Trieste, nelle rispettive abitazioni.

A quanto ci consta, subito dopo la disgrazia la signora fece telegrafare al dr. Cominotti, che alle 7.30 partì con la sua automobile per Aiello.

Data l'ora tarda in cui si ebbero i particolari dell'accidente, non fu possibile sapere esattamente che sieno i feriti.

Le dichiarazioni degli «chauffeurs» sono condraditorie; secondo l'uno si tratterebbe di una famiglia di ricchi signori triestini, secondo l'altro invece di una famiglia di Portorose.

da Cividale

Un caso di morte apparente mai esistito.

Un giornale del mattino in una corrispondenza da Cividale annuncia che all'Ospedale della nostra città si è verificato un caso di morte apparente.

Ora, assunte precise informazioni, possiamo assicura e che casi del genere non si sono mai verificati.

Rubrica commerciale

Fallimento Modotti di Pasian Schiavonesco

Il Tribunale, su istanza degli eredi dell'industriale Quinto Modotti da Pasian Schiavonesco, ha dichiarato il fallimento delle industrie da lui già esercite: *molino battiferro, trebbiatice*, ecc.

Il bilancio presentato dagli eredi porta un attivo di L. 140 mila con un passivo di L. 170 mila.

Il Tribunale nominò giudice delegato l'avv. Zozzoli Antonio e curatore l'avv. Tavasani.

Stabilì per il 29 ottobre la prima adunanza dei creditori e per il 27 novembre la chiusura e verifica dei conti

TEMPI DI ESAME

Anche noi ci siamo passati e ne conosciamo per prova la nervosità, l'ansia, l'acre debolezza, la gioia del successo, di così poca buona lega del resto. E rivediamo tutte le *sfumature* dei sentimenti *tumultuosi* ed accascianti che passano in quest'ora grigia della vita studentesca, nell'animo nostro, dipinte sul viso di tanti e tanti amici ignoti, nei quali c'imbattiamo giornalmente, e *riviviamo così negli* altri la vita già trascorsa ed abbiamo campo di fantasticare, facendo il confronto del nostro ambiente di allora, con questo, che ci si rivela oggi, ed al quale siamo estranei.

Oh! non siamo certo «l'audator temporis acti», secondo il detto oraziano, nel parallelo che ci è caro talora d'istituire, specialmente perchè il nostro tempo è troppo simile a quello dei nostri amici sconosciuti, nè v'ha nulla di così diverso fra noi e loro da dovere essere rilevato, in tanto breve trascorrere di anni, che separano il *cielo chiuso per noi, ancora aperto* per loro, di questo che pomposamente va sotto il nome di periodo acuto della della vita studentesca.

×

Ed è veramente il periodo acuto, quello in cui i nostri nonni dicevano, che coglierebbe il premio chi per tutto l'anno avesse dato prova di diligenza, larga messe di rimorsi e d'inutili pentimenti chi viceversa a null'altro avesse *pensato* che *a divertimenti e passatempi*.

Poveri nonni di una età che fu!

Nell'ingranaggio burocratico degli esami, non è questione di negligenza o *svogliatezza, spesso è soltanto questione* di buona memoria, più spesso di presenza di spirito, spessissimo di fortuna e di... simpatia.

Ma come! E la intelligenza dei giovane e le sue attitudini e la coltura generale, e tutto quel complesso di cose che lo fanno degno a preferenza di altri incoraggiamenti e di aiuti nella strada intrapresa?

Ah! queste *non* sono *prerogative* tangibili e molto meno misurabili nel loro valore... decimale, quindi nella tecnica degli esami non hanno valore alcuno o ben poco. Ed in questo caso le delusioni del candidato *fioccano*; in ragione diretta delle maggiori speranze che *egli aveva accarezzato prima* di porsi a sedere davanti alla commissione dei tre, o del cinque, e cade la energia accumulata per le altre prove, ed è lo sconforto, lo scoramento che gli pervadono l'animo, atrocemente ingannatosi!

Ecco gli esami, la porta della propria carriera professionale, l'ingresso alla vita!

×

Vagliando i differenti caratteri e temperamenti innanzi lo spettro, o se volete, *attraverso il proprio rivelatore* degli esami, si trovano dei timidi, degli indecisi, dei timorosi, che per quante ore del giorno e della notte, abbiano passato sui libri, per quanto «ad literam» sappiano *ripetere per filo* e per segno i numerosi capitoli ed articoli in cui si svolge la materia d'insegnamento a cui *si preparano mai* riescono ad acquistare la fiducia in sè stessi. la certezza di un'approvazione più o meno meritata o benevolmente concessa, nature scialbe, fluttuanti nel dubbio, pavide nel presente e nell'avvenire che non sanno nè sapranno mai signoreggiare, destinati ad essere i vinti della vita; cui non arriderà mai una sorte propizia, se una mano pietosa non li sorreggerà a galla nel mare tempestoso del destino.

×

Altri ve n'ha che la preoccupazione dell'esame non tange, o fino ad un certo punto; studiano sì, ma non con quella intensità che la gravità dell'ora che passa richiede: *filosoficamente* accettano la prova, rassegnati, fatalistici, *come se si trattasse* di un avvenimento necessario ma del quale farebbero molto volentieri a meno, giovani, seri, imperturbabili, caratteri di acciaio, che *molti stimerebbero* stanchi, annoiati.

Essi non parlano ed evitano di discorrere di ciò che in questo mese riempie il linguaggio quotidiano dei loro compagni; materie di esami, vicende degli esaminandi, difficoltà delle *preparazioni*, oh! *no*, essi non rinunciano alle abitudini acquistate, dormono quanto prima, passeggiano, rientrano alla medesima ora, meravigliati anzi che altri, che tutti non facciano altrettanto!

Si ammira la serenità del loro spirito, l'imperturbabilità, la calma superba del loro carattere fermo, equilibrato!

Un'ora di *studio* di *costoro* vale di più, che non tre ore per i primi, senza nascondere poi che di tutto si ricordano, perchè leggono attentamente inquantochè la calma, la quiete dell'*animo presiede* e *regola* tutte le facoltà dell'intelligenza e le mantiene e le fa agire in un'atmosfera di freschezza, così vivamente attiva che *stupisce e rallegra*.

Sono i dominatori della vita, sono degli esseri superiori, cui è riservato un avvenire splendidamente decoroso; degli uomini che faranno strada indubbiamente da sè stessi.

Talora però la *freddezza innanzi* agli esami, in cambio di essere indice di fortezza di carattere, è invece un portato di debolezza incosciente, d'inconsapevolezza, di povertà di spirito e di questi non vale la pena di parlarne.

L'ultima categoria di giovani sono quelli arditi, altezzosamente audaci, pieni di brio e di spirito, dalle risposte *argute*, pronte, che in un giro di frasi non dicono nulla, ma parlano, parlano mai sgomentati dalle difficoltà della domanda che girano in un vorticoso succedersi di parole vuote che «fanno *colpo*».

S'illudono e danno l'illusione di sapere, talora confessano di fidare unicamente nella propria sveltezza e non son creduti; tal'altre non dicono nulla, ma vanno dinnanzi alle commissioni cinicamente sicuri del fatto loro, speranzati di strappare una approvazione, di cui in cuor loro si riconoscono immeritevoli, e della quale si vantano poi apertamente, come di una bella burla riuscita, di uno scherzo ben montato *ai professori* ed a sè stessi.

Se mantengono la stessa tattica di *guerra nella vita*, è innegabile che riescano a farsi innanzi, ma sentono e *sanno di camminare sull'orlo di un* fosso, nè si stupiscono se alle volte vi cadono, se ne rifaranno ricominciando da capo, sia pure aprendosi un'altra strada: sono gli avventurieri della scuola, della vita, della società, pronti a tutto, sprezzanti di tutto, caratteri temibili ma intraprendenti ed ammirabili, sono degni d'invidia, più che di compianto nella morta gora delle mediocrità, non certo aurea, per i tempi che corrono, essi rappresentano l'Icaro audace della mitologia greca.

Gli esami così, come sono fatti, quale garanzia possono quindi offrire alle commissioni sulla idoneità dei giovani candidati?

Nessuna. E molto meno offrono alla studentesca la garanzia di un uguale trattamento da parte della commissione e quindi del giudizio che essa emette, fondato su di una base differente per singoli alunni, pei quali viceversa ha un identico effetto scolastico, professionale e civile.

Astor

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Movimento Elettorale

Per norma degli elettori si a verte che

Il Comitato Elettorale Democrati

ha la sua sede in

Via Prefettura - Piazzetta Valentinis N.

Collegio di Gemona-Tarcento

I due candidati clericali

Nessun collegio più fortunato questo; in taluni collegi vi sono tr quattro, persino sei candidati, ma un è sindacalista, uno riformista, uno ra dicale, uno moderato, uno clericale infine uno nazionalista; mai però più uno per sorte; e sopratutto mai clericali perchè la organizzazione cle cale è rigorosa.

Ebbene: la straordinaria fortuna veva essere riserbata al collegio Gemona Tarcento.

E non basta, essa lo favorisce p la seconda volta.

Già nelle elezioni del 1909 il pover avv. Capellani era portato dal comita diocesano, e buona parte di preti vo tava e faceva votare per il prof. A cona. Adesso il giuoco si rinnova.

Il prof. Ancona si era fatto un parti clericale tutto suo. Quà duecento li per il campanile, là trecento per chiesa; e via, via di canonica in c nonica di sacrestia in sacrestia si e fatto il suo partito,

Dopo, ha seguitato per tutti que anni a far la medesima cosa.

E così noi abbiamo due candida clericali, l'uno battezzato e l'altro n ma ugualmente cari all'una ed all'altr parte del clero e dei fedeli.

Salvo che il professore è anche s correndo liberale, ed è anche socialist sempre con la palanca. Le cento li sono riservate ai campanili; del rest *mostra* sempre *cento* lire e regal una palanca.

Che fare tra Mauri clericale e ca tolico e Ancona clericale non cattolico. Al primo non ci permettono di avvic narci i convincimenti, al secondo sentimento della dignità civile.

E non è possibile tirare fuori u galantuomo a cui i liberali ed i de mocratici possano dare il loro voto!

Collegio di Palmanova-Latisana

Per la rielezione dell'on. Hierschell

E' stato distribuito il seguente m nifesto in tutti i centri del collegio:

Cittadini,

Fra pochi *giorni sarete* chiamati al urne, per eleggervi un Rappresentant che, nel Parlamento Nazionale, sia l eco dei vostri bisogni e dei vostri d ritti.

Custodi delle Patrie Istituzioni, d mostrate al mondo che siete all'altez della Legge del Suffragio Universale onore di popolo libero e cosciente.

La proclamazione del Candidato Po litico sia opera vostra non d'altri.

Il passato del deputato uscente

Conte Lionello de Hierschel

il modo com'Egli seppe degnamen rappresentarci, la consapevolezza co cui venne incontro ai *bisogni* del no stro Collegio, autorizzano i sottoscrit ad invitare Voi, o liberi Elettori, al pubblica riunione che avrà luogo D menica 12 corrente alle ore 9 i nella Sala Maran in S. *Giorgio* di N garo, per proclamare la sua candida tura politica.

Cittadini,

La riunione sia quella d'un popol civile, e col vostro intervento libera mente dirette se il «Conte Lioniello d Hierschel» sia stato degno di voi,

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.16 O. 18.5
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazion Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 10, — 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.1 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.16 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.46 - 20.1
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.1
S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.4 16.10 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.4 — 9.30 — 11.36 — 16.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O 23.11 — 24.
Venezia A. 4.58 — D. 7.51 — A. 8.57 — A 12.20 — A. 14.53 — D. 17.5 — D. 18.4 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.8 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.53.
Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.03 — 21.58.
S. Daniele) P. Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.33 16.11 — 19.25 — Festivo 21.55.

APPENDICE DEL «PAESE» 163

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

col volto coperto da un fitto velo di trina. Ella scoprì la faccia.. Era lei!.. Era Sara Brandon! Smarrito Malgat la fece entrare. Qual disgrazia era mai sopraggiunta, e tale da determinarla a un passo simile? Glielo disse in due parole. Informato dei loro convegni, sir Tom le avea significato di tenersi pronta per partire il domani per Filadelfia. Di modo che era giunto l'istante decisivo in cui bisognava scegliere fra uno dei due partiti: Fuggire in quell'istesso *giorno*, od essere separati per sempre. Ah! mai Sara era stata sì bella come in quel momento in cui sembrava impazzata dal dolore, mai dalla sua squisita persona era emanato un fascino sì potente e sì irresistibile. Il suo anelante respiro le sollevava il seno con moto *accelerato*, e *grosse lagrime*, come una corona di perle che andasse sfilandosi, le scorrevano lungo le pallide guancie. Sbalordito più che se avesse ricevuto sul capo una bastonata, Malgat le stava innanzi palpitante, e l'imminenza del pericolo gli strappò il segreto delle sue lunghe incertezze. Si rassegnò a quella confessione che gli sembrava ignobile, le disse che era senza danaro. Ma lei a quel detto, si drizzò sulla persona, come sotto la sferzata di un'ingiuria, e con l'accento della più mordente ironia ripetè:

«— Senza danaro! senza danaro!»

«E siccome Malgat, vergognoso della sua povertà più che di un delitto, arrossiva sino alla radice dei cappelli, ella gli mostrò a dito l'immenso forziere che rigurgitava d'oro e di biglietti di Banca, dicendo:

— «O quello che cos'è?»

«D'un balzo, Malgat si slanciò dinanzi alla cassa affidata alla sua probità, con le braccia tese come per difenderla, e con l'accento di un indicibile terrore: — «Non lo pensate nemmeno!... esclamò, e il mio onore!»

Dovea esser l'ultimo anelito della sua virtù spirante. Sara lo fissò in volto, e lentamente: «E il mio!... disse,, e il mio onore verginale lo contate per nulla?.. O che io non ve l'affido?.. o che io forse lo metto a prezzo?...» Mio Dio!... Lo diceva con un accento e uno sguardo che avrebbero trionfato di un angelo!... Malgat ricadde privo di forze sulla sua sedia. Allora ella si avvicinò sempre Più, e dardeggiandogli sul viso i tuoi occhi d'onde irradiava un'infernale audacia:

«— Se tu mi amassi, sospirò, se tu mi amassi!...»

«E si chinava su lui, trepidando di passione, spiando sul suo viso un segno di consenso, così vicina, che le loro labbr quasi si toccavano...

«— Se *tu mi amassi com'io t'amo*!...» mormorò daccapo.

«Era finita, il delirio aveva invaso il cervello di Malgat. Strinse Sara al suo petto, e, in un bacio:

«— Ebbene! sì, disse, sì».

«Ella si svincolò tosto e, con avida mano afferrando mucchi di biglietti di Banca, ne riempì una borsa di pelle che aveva seco. E quando fu piena zeppa: — «Adesso, disse a Malgat, «siamo salvi... Stasera, alle dieci, «trovati all'uscio del giardino con una «carrozza. Domani all'alba, saremo «fuori di Francia e liberi... Ora ci lega un vincolo indissolubile, e... ti amo!...» E partì!... Ed egli la lasciò partire!...»

Il vecchio rigattiere erasi fatto più bianco di un cadavere, i suoi rari cappelli gli si drizzavano sul capo, e grosse goccie di sudore gli inondavano il volto. Ingoiò d'un sorso una tazza di the, poi, con un sinistro sghignazzamento, proseguì.

«— Voi supponete, senza dubbio, che dopo *la* partenza di Sara, Malgat tornarse in sè?.. Niente affatto. C'era da credere che in quel bacio con cui ella aveva pagato il suo delitto, quell'infame creatura gli avesse *inoculato* il genio del male che era in lei.

«Anzi, lungi dal pentirsi, egli si faceva un vato dell'accaduto, e siccome il dì dopo, appunto, il Consiglio di vigilanza si riuniva per verificare le scritture, egli rideva pensando alla ciera che avrebbero fatto i suoi direttori... Ve l'ho già detto, egli era pazzo!... Con la mente questa d'uno scellerato incallito al delitto, lo sciagurato calcolò l'ammontare del furto... quattrocentomila franchi! Immediatamente, perchè non potesse *sospettarsi* il vero stato delle cose, egli prese i suoi libri, e lesto lesto, con una diabolica perizia, alterò le sue scritture *simulando una dozzina di falsificazioni* in guisa che dovesse credersi il furto provenisse da una serie di sottrazioni che datassero da più mesi. Compiuta quest'opera da falsario, egli scrisse ai suoi direttori una ipocrita lettera, nella quale diceva di aver rubato la cassa per pagare alcune differenze di Borsa, e che non potendo dissimulare più a lungo le sue sottrazioni, correva a darsi la morte. Ciò *fatto*, partì dal suo ufficio come di solito.

La prova che agiva sotto il predominio d'una spaventosa allucinazione si è che egli non provava nè rimorso, nè paura. Deciso a non tornare a casa sua e a non caricarsi di bagagli, pranzò *in* una delle *prime trattorie*, passò quindi pochi istanti in un teatro e poi gettò in posta la sua lettera ai *direttori*, in guisa che essa giungesse con la prima distribuzione. Finalmente alle dieci bussò al giardino di via del Circo: Gli aprì un domestico, il quale misteriosamente gli disse:

«— Salite di sopra.. La signorina vi aspetta!» Chiacciato fino al midollo da un presentimento *sinistro*, salì.. Nella sala, era seduta Sara sopra un divano ed aveva al suo fianco Massimo di Brevan, ridevano sì *forte*, che si udivano dall'anticamera. Quando comparve Malgat, ella alzò il capo con aria di malumore, e con aspro accento:

«— Ah!... siete voi.. disse. Che c'è di nuovo?...» Certamente, una tale accoglienza avrebbe dovuto disingannare quel miserabile pazzo.. Ma nò!.. E siccome si mostrava impacciato nello spiegarsi:

«— Ditelo francamente, interruppe «Sara: siete venuto per rapirmi non

... intendete nuovamente affermarvi sul vostro nome.

S. Giorgio di Nogaro, li 8 ottobre 1913.

Cav. Dott. Giovanni Buri, Sindaco di Palmanova — Gaspare Peloso — Gaspari, Sindaco di Latisana — Cav. Achille Cristofoli, Sindaco di S. Giorgio Nogaro — Co: Cav. Settimio Ottelio, Sindaco di Rivignano — Comm Gerardo Pasquale Oro, Sindaco di Muzzana — Cav. Giuseppe Pinzani, Sindaco di Mortegliano — Dal Forno Orlando, Sindaco di Marano — Cav. Dott. Giuseppe Morelli de Rossi, Sindaco di S. Maria la Longa — Co: Cav. Orgnani-Martina Giuseppe, Sindaco di Bagnaria — Santi Giuseppe, Sindaco di Gonars — Geom. Ciani Leonardo, Sindaco di Bicinicco — Conte Antonio Ottelio, Sindaco di Pocenia — Pascut Pietro, Sindaco di Porpetto — Compagno Giuseppe, Sindaco di Lestizza — Cirio Giacomo, Sindaco di Castions di Strada — Collavini Luigi, Sindaco di Trivignano — Zanutta Luigi, Sindaco di Carlino — Domenighini Virgilio, Sindaco di Precenicco — Picottini Aristide Assessore Comune di Teor — Zanelli Domenico, Assessore Comune di Palazzolo — Fortunati Ettore, Segretario di Ronchis.

COLLEGIO DI CIVIDALE

All' "Adriatico„ che potrebbe... tacere

L'Adriatico — con il quale altra volta cercammo invano discutere a proposito di elezioni — ci rivolge categoriche domande, e vuole che gli spieghiamo come e perchè non si muova in guerra, contro l'on. Morpurgo.

All'*Adriatico* che bussa con insistenza sul chiodo dell'on. Morpurgo, possiamo dire che essendo la nostra azione intesa unicamente ai principii e alle idealità che sino ad oggi ci guidarono, *ben volentieri avremmo sostenuta battalia* contro l'on Morpurgo se una *candidatura democratica seria* fosse sorta contro di lui.

Siccome questa non fu, *non* intendiamo con attacchi campati in aria, fare il giuoco di comuni avversari, o prestarci a ben altre manovre.

L'Adriatico — che cura tanto affannosamente la persona dell'on. Morpurgo — ci lasci in pace.

Nè ci domandi di qual partito siamo.

Il giornale della Laguna dovrebbe ben conoscere qual'è la nostra bandiera, qual'è il nostro vanto, qual'è il nostro orgoglio...

N. d. R.

Cronaca Cittadina

UNO SCONOSCIUTO sfracellato dal treno

SUICIDIO O DISGRAZIA ?

Ieri sera il macchinista del merci che arriva alla nostra Stazione dalla Pontebbana alle *22.30, fermatosi* al disco, scorse disteso nella cunetta a sinistra a poca distanza dal disco, un individuo che sembrava dormisse placidamente.

Il macchinista diede avviso di ciò al guardiano del casello 0,837, Clocchiatti Antonio, il quale avvicinò quello sconosciuto, lo riscosse e gli domandò che facesse:

— Mi ha un po' preso il vino, quegli rispose, e mi ero addormentato.

Il Clocchiatti lo redarguì e l'invitò ad allontanarsi, quindi ritornò al suo casello.

Ma lo sconosciuto, non ebbedì alla ingiunzione del casellante. Fosse perchè deliberato a togliersi la vita, fosse perchè in realtà preso dal vino, egli fatti pochi *passi, ritornò* indietro e si gettò sui binari.

Stamane, *il Clocchiatti, recandosi* alle prime luci dell'alba ad ispezionare il tratto di linea affidato alla sua sorveglianza, scoperse poco lontano dal punto dove l'aveva trovato la sera prima, il cadavere dello sconosciuto orrendamente sfracellato.

Un convoglio, durante la notte l'aveva investito, stroncandogli di netto le gambe e lacerandogli orrendamente il torace.

Il casellante corse a dare avviso dell'accaduto all'autorità, e con l'aiuto di altri vicini, allontanò dalla linea il cadavere componendolo pietosamente sulla scarpata.

Sul posto per le indagini del caso si recarono il vice-commissario dottor Marpillero ed il maresciallo dei carabinieri sig. Banzi, il cadavere fu perquisito ma in tasca non gli vennero trovati che pochi centesimi ed una immagine sacra.

Il morto era vestito d'un abito chiaro, all'apparenza operaio, e mostra 35 anni. Poco lontano fu trovato un cappello a cencio nero.

Nessuno dei molti curiosi che si recarono sul posto furono capaci di identificarlo, ed all'ora in cui scriviamo *le indagini del* maresciallo Banzi, non sono ancora riuscite a stabilire la identità.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge compiute dal dott. *Paolo* Marcottini, fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Colpito dal tetano

Il giovinetto Marchetti Giovanni di Luigi d'anni 16 da Zompicchia si procurò tempo fa una ferita al piede sinistro: Egli non vi fece caso e non si curò. Ma aventuratamente l'altro ieri gli si sviluppò il tetano per cui fu dovuto ricoverare al nostro ospedale. Versa in condizioni disperate.

L'omicidio di Sammardenchia

L'arresto del feritore

Ieri il giudice istruttore avv. Pampanini si è recato assistito dal cancelliere Locatelli, a Sammardenchia per le indagini circa la morte di quello Salla Giacomo, di cui ieri demmo notizia.

Le indagini dell'egregio giudice, hanno dato delle risultanze che confermano quanto veniva dicendo la voce pubblica.

In base a tale fatto venne spiccato mandato di cattura contro lo Bassano che venne eri stesso arrestato.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Emilio Chiurlo: Cosmo Cosmi 2, Ditta Passuello e Prodera 2, Paulizza Pietro 1, Angelo Buri 2, Pravisani Alfonso 1; di Antonietta Croatto Molinaris: Remo Fioritto 1, Domenico Garlatti 1, Pietro Gurisattti 1, Pauluzza Pietro 1, Giovanni Pelizzo 1, Tomapa Federico 2; di Cosattini Giulia: *Teresa Vecchio 2, Fam. Coradazzi* 1, Avv. Angelo Feruglio 1, Famiglia Zuppelli Cucchini 5; di A. Dal Bianco di Schio: Fam. Ferrucci 5; del dott Tacito Zambelli: Pauluzza Pietro 1; di Mazzolini Antonio: Pelizzo Giovanni 1; di Maria Cella: Clama Rosalini 1.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Mulinaris Croatto Antonietta: Rag. Giorgio Bernardis 2, di Chiurlo Emilio: Angelo Pellegrini 1; di Zilli Teresa i Rosa Miani 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Antonia Molinaris: Scaini Guglielmo 1.

Il processo Luzzatto "Corriere del Friuli„

Un nuovo rinvio

Stamane si è ripreso il processo Luzzatto «Corriere del Friuli».

Si sarebbe dovuto escutere il teste on. Gesualdo Libertini che era stato *citato per oggi*, ma egli ha prodotto un documento comprovante la sua malattia.

In base a ciò d'accordo tra le parti, è stato stabilito di escutere il teste Libertini per rogatoria, ed il Tribunale ha pronunciata ordinanza in questo senso, rinviando le presenzioni del dibattimento al 20 corrente.

Le voci del pubblico

Si vogliono le cassette

Ci scrivono:

Carissimo *Paese*

Non lasci stare la questione delle cassette alla stazione.

Venga ai *ferri corti*: domandi al sig. Direttore delle Poste di indicarci un altro qualunque ufficio postale del Regno, aperto al pubblico pagante, le cui cassette per l'impostazione, siano poste in posizione eccentrica a livello delle rotaie di un tram, senza una lampada od altro segno che indichi la loro posizione, colla dicitura: da qui si va a *imbucare* e a farsi stritolare dalla Società Elettrica Friulana.

Un altro assiduo

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

10.000

persone intervenute al Teatro Minerva hanno giudicato che

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI

della Casa Pasquali e C. di Torino è il più grande capolavoro cinematografico finora rappresentato.

Tale *giudizio* viene in questi giorni confermato dai giornali di Torino, i quali *dichiarano il capolavoro della* Casa Pasquali superiore ad altro portante lo stesso titolo.

Questa sera la ciclopica cinematografia si replica a prezzi popolarissimi. Saranno validi anche i biglietti d'abbonamento.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 ottobre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	96.56
» 3 1/2 0/0 netto 1902	93.16
» 3 0/0	64.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1424.25
Ferrovie Merid.	586.25
Ferrovie Medit.	269.85
Società Veneta	115.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	488.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	323.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	474.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.95
Londra (sterline)	25.53
Germania (mar.)	124.85
Austria (corone)	105.86
Pietrobur. (rubli)	268.98
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dol.)	5.29
Turchia (lirtur.)	23.10

Note e Notizie

GLI ITALIANI IN AUSTRIA

I decreti della Luogotenenza di Trieste

Ostracismo a Dante e a Petrarca

Trieste 9 — Abbiamo già pubblicata la notizia che la Luogotenenza aveva avvertito il Municipio «che le scuole medie in Austria, quando abbiano *il diritto* di pubblicità (pareggiamento) non possono portare alcun nome che non sia quello *dell'Imperatore* o dei membri della casa imperiale». Il Municipio, poichè l'avvertimento non era un ordine di togliere ai due ginnasi-licei comunali i nomi ormai già usati correntemente di «Dante Alighieri» per l'uno e di «Francesco Petrarca» per l'altro, aveva atteso. Ora la Giunta è stata avvertita che quel decreto luogotenenziale equivale ad un invito «*a mettersi in regola con* le disposizioni vigenti». Dunque via i nomi dell'Alighieri e del Petrarca divenuti anche essi sovversivi in Austria!

Siccome c'è per aria la minaccia di toglimento del pareggiamento in caso di resistenza, la Giunta obbedirà!

Una spia boicottata dalla gente onesta

Gorizia 9. — Pubblicammo la notizia di quella ragazzina regnicola, Maria Don di Cividale, occupato nello «Albergo al Cappello» a Cormons, denucciata da tale Cucit come rea del crimine di lesa maestà per aver risposto scherzosamente a certe offese all'Italia e al suo re, espresse dal Cucit perchè la Don cantarellava l'inno a *Tripoli. Ora si apprende*, e la lezione è stata salutata con piacere, che la denuncia non ha portato fortuna al Cucit. *Prima di tutto il* proprietario dell'albergo ha dovuto mandarlo via *per non perdere* tutta la sua clientela; poi furono gli operai del cantiere navale di Monfalcone (dove il Cucit s'era recato a cercar lavoro) che minacciarono di scioperare nel caso che il Cucit *venisse assunto* al lavoro; e il cantiere gli chiuse la porta in faccia. Si dice che il denunziatore sia stato anche bastonato. Di queste lezioni ce ne vorrebbero parecchie nel Friuli orientale.

Per portar via agli italiani il comune di Gorizia

Gorizia, 9. — *Con generale* sorpresa il Tribunale supremo in affari amministrativi ha respinto il ricorso del comune di Gorizia contro l'atto arbitrario ed illegale del Luogotenente Hohenlohe, che avocò al *Governo* gli atti preparatori per le elezioni parziali del nostro consiglio, atti che, per legge, devono essere compiuti dalle autorità comunali. Così gli atti preparatori *saranno manipolati* da alcuni impiegati slavi del capitanato distrettuale!

Un dottore perseguitato perchè... laureato a Padova

Trento, 9 — A quanto pare ci troviamo — dopo una brevissima tregua ad una nuova *ripresa* dei provvedimenti anti-italiani.

Il dott. Nicolussi, medico condotto a Luserna in Val d'Astico dove gode l'affetto di tutti, si è vista negata la *conferma*, perchè è stato laureato all'università di Padova.

E' a notarsi che il dott. Nicolussi è suddito austriaco, quindi l'atto assume un carattere di ostilità strana che è *vivamente commentata, tanto* più che essa è in stridente contrasto con le dichiarazioni ufficiose di amicizia avutesi negli scorsi giorni e che hanno fatto il giro dei principali giornali.

Un processo politico a Trento

Trento, 9. — Davanti al tribunale è comparso un giovane impiegato di commercio Lino *Stenico per rispondere* d'un reato politico. Egli era accusato d'aver durante il corteo commemorativo verdiano il giorno 29 giugno scorso, gridato un abbasso che l'accusa ha trovato d'incriminare, nonchè grida ostili agli ufficiali.

Furono appunto due ufficiali a denunciarlo e che sostennero anche l'imputazione in di lui confronto in tribunale.

Lo Stenico negò assolutamente d'aver emesso quelle *grida e sostenne* anzi *di essere* in quel giorno *afflitto* da raucedine. Di più egli dichiarò che alcune guardie di polizia potevano confermare che egli non aveva gridato.

Ma il tribunale lo ritenne colpevole e lo condannò a 14 giorni di carcere duro computato il sofferto.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 413.339.82

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresent. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 settembre 1913

ATTIVO

1. Cassa		L. 178,816.76
2. Portafoglio: a) Effetti comm. sull'Italia	L. 8,779,215.24	
b) Prestiti cambiari	» 4,588,602.54	
c) Effetti sull'Estero	„ 183,052.30	
d) id. per l'incasso	„ 411,167.83	„ 9,305,937.91
3. Effetti in *corso d'esazione*		„ 13,240.25
4. Conti correnti garantiti		„ 1,101,830.40
5. Antecipazioni e Riporti Attivi		„ 153,358.18
6. Valori di proprietà dell'Istituto		„ 2,850,031.70
7. *Conti correnti di corrispondenza — saldi debitori*		„ 2,035,585.24
8. Beni immobili e mobilio		„ 40,000.—
9. Esattorie (Conto liquidazione)		„ 13,687.09
		L. 15,092,037,58
10. Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 2,555,198.21	
b) a Garanzia di *operazioni*	» 3,333,376.75	
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
d) a » di servizio	» 35,000.00	» 6,112,574.96
11. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 445,646.05
		L. 21,650,258.54

CAPITALE SOCIALE

1. Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
2. Riserva ordinaria	» 413,339.82
	L. 1,460,339,82

PASSIVO

3. Depositi fiduciari: a) Libretti di risparmio	L. 5,926,493.01	
b) Conti Correnti liberi	» 1,091,838.81	L. 7,018,331.82
4. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori		„ 1,952,680.96
5. Conti Correnti di Rappresentanza con istituti di Emissione		» 1.785,305.52
6. Conti Correnti speciali		„ 1,469,827.75
7. Riporti Passivi		» 860,000.—
8. Assegni in circolazione		„ 14,438.—
9. Creditori diversi		» 346,778.91
10. Esattoria (Conto liquidazione)		» 13,869.96
		L. 14,891.561 54
11. Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 2,555,198.21	
b) a Garanzia di operazioni	» 3,333,376.75	
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
d) a *Cauzione di servizio*	» *35,000.00*	» 6,112,574.96
12. *Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno*		» 646,122.04
		L. 21,650,258.54

Udine, li 30 Settembre 1913.

Il Sindaco *G. Berghinz* — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore *G. Miotti*

Operazioni ordinarie della Banca.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 8000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 1/2 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda **Sovvenzioni** su:

a) sete greggie elavorate e cascami di seta

b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)

„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole a titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

La rèclame e l'anima del commercio